

# Proclo, *Commento al Timeo*

## III libro – X sezione

### III sezione: Armonia dell'Anima

“*Trattato sull'Armonia*” [terza ed ultima parte]

μίαν ἀφεῖλεν τὸ πρῶτον ἀπὸ παντὸς μοῖραν, μετὰ δὲ ταύτην ἀφήρει διπλασίαν ταύτης, τὴν δ' αὖ τρίτην ἡμιολίαν μὲν τῆς δευτέρας, τριπλασίαν δὲ τῆς πρώτης “Prima tolse dal tutto una parte, poi dopo di questa tolse una parte doppia della prima, ne tolse quindi una terza, emiolio della seconda, ma tripla rispetto alla prima”

– Introduzione: che non si debba intendere quanto dice qui Platone solo in senso matematico, bensì anche fisico e filosofico, si è già detto in precedenza – infatti, l'essenza dell'Anima non è composta di numeri e di rapporti matematici bensì tutti questi rapporti e numeri presentano sotto forma di immagine la sua vera natura e le divisioni demiurgiche e vivificanti che sono in essa. Ora, di quali realtà sia ragionevole pensare che i rapporti matematici siano l'immagine, in che modo rivelino l'essenza dell'Anima del Tutto, non è semplice rendersene conto se si cessa di tener presente il pensiero dello stesso Platone – il disaccordo fra gli esegeti lo dimostra chiaramente, e le obiezioni dei più recenti contro quelli più antichi provano la difficoltà di questo tema.

I – Esegesi erronee: i primi sette termini (1,2,3,4,9,8,27), in relazione proporzionale con i quali abbiamo posto i numeri che hanno manifestato tutto l'insieme del diagramma, alcuni hanno ritenuto corretto il rapportarli alle sette sfere, altri alle distanze fra le sfere rispetto al centro della terra in cui pongono la monade, altri ancora ai movimenti degli astri, alla loro grandezza oppure alla velocità delle rivoluzioni, ed altri con spiegazioni tutte di questo genere. Da tutto ciò ne viene per costoro un gran numero di difficoltà, e fra le molte queste nello specifico: disaccordo con le osservazioni degli astronomi e con le dimostrazioni che hanno tramandato negli scritti; il fatto che Platone qui non parli da nessuna parte né della grandezza né della distanza né della durata delle rivoluzioni o del movimento degli astri, al contrario, dice solamente che un termine è più grande dell'altro, senza aggiungere di quanto ed in che modo è maggiore; il fatto che qui si sta parlando della *psychogonia* e non della cosmogonia – infatti, anche se è appropriato pensare in un certo senso gli elementi

dell'Anima come presenti anche nel Cosmo, prima di tutto bisogna considerare le potenze inerenti all'Anima stessa ed i modelli psichici dei fenomeni che poi si manifestano anche all'esterno – e la cosa più grave, ossia il non considerare i termini qui enunciati ed il costruire tutta la teoria in contraddizione ad essi: di fatto, in questi termini, quello che ha il quinto rango è maggiore di quello che è in sesta posizione, dal momento che l'enneade è maggiore rispetto all'ogdoade; invece, nelle spiegazioni di costoro, la quinta grandezza – o distanza, come vogliono suggerire – è minore della sesta. Non vi è dunque accordo fra i numeri del passo in questione e le considerazioni aggiunte da costoro.

II – Esegisi più conformi alla realtà – dopo le tesi del tutto errate, vi sono molti altri esegeti che hanno sviluppato dei ragionamenti assai più conformi alla realtà delle cose.

- Amelio: costui, ritenendo che la dottrina che egli riconduce a Plotino, esposta in lezioni esclusivamente orali, sia già stata ampiamente confutata dai successori di questo filosofo, ha rifiutato di includerla fra le spiegazioni proposte, tentando direttamente un'altra spiegazione del presente passo. Dunque, poiché l'Anima ricomprende tutti gli esseri encosmici, Dei, Demoni, uomini ed animali, Amelio sostiene che: secondo la monade, l'Anima contiene tutta la classe encosmica degli Dei – e non ci si stupisca qui se l'Anima è detta contenere degli Dei, perché già dei successori di Amelio l'hanno criticato su questo punto: 'dio' si dice in molti sensi, perché non c'è solamente il Dio sovraessenziale o l'Intelletto, bensì anche le anime divine ed i corpi divini; questi Dei pertanto ammettiamo che l'Anima del Tutto li contenga, così avvolgendo la somma totale del divino encosmico in base alla monade che è in essa. Secondo la diade e la triade, l'Anima comprende la classe dei Demoni: in effetti, poiché i Demoni sono sospesi agli Dei e si prendono cura di noi, l'Anima suscita la loro provvidenza in base alla diade, e porta a compimento la loro conversione in base alla triade – infatti, abbiamo già detto che la relazione dei Demoni è doppia, essendo intermedi fra gli Dei e noi. Secondo la tetrade e l'enneade, l'Anima si prende cura di tutta la vita umana: infatti, anch'essa è duplice, divisa secondo il migliore ed il meno buono (*areté – kakia*), e con l'enneade l'Anima dispone la vita migliore, e con la tetrade mette in ordine quella meno buona. Secondo l'ogdoade ed il 27, l'Anima avanza fino agli ultimi esseri e, con il dispari, perfeziona gli animali domestici, e con il pari quelli selvaggi: infatti, essa dispone ogni cosa per mezzo di potenze appropriate, e dappertutto ordina ciò che è inferiore con le potenze pari, e con quelle dispari ciò che ha maggior valore ed importanza e che ha maggior relazione con le cose divine.

- Porfirio: benché la paradossale teoria di Amelio sia stata enunciata prima, Porfirio non la confuta,

dilungandosi invece sulla dimostrazione del fatto che l'Anima è armonizzata e che colma di armonia tutto il Cosmo. Egli si fonda su due ragioni: da un lato, l'Anima è molteplicità, ed essendo molteplicità, o è disordinata oppure armonizzata; ora, è il secondo ad essere vero, non certo il primo, perché essendo opera dell'Intelletto, come potrebbe essere senza ordine e senza armonia? D'altra parte, l'Anima dirige tutti i fenomeni encosmici conformemente a dei rapporti armonici, sia la generazione dei viventi sia il modo in cui tutti loro compongono un solo ed unico ordine in armonia con il Tutto. Ora, quali siano questi rapporti che si lasciano vedere nell'essere dell'Anima, Porfirio né l'ha insegnato né ha ritenuto che fosse il caso di preoccuparsene, e così ha detto semplicemente che l'Anima contiene in sé i rapporti armonici, non come immagini di altro, né come principi di altre cose, bensì in quanto legante la pluralità delle potenze che sono nell'Anima. Di fatto, se l'Anima non è solamente indivisibile, bensì anche divisa, bisogna anche che la sua essenza sia non solamente una, ma anche pluralizzata; se è dunque pluralizzata, o lo è in innumerevoli parti oppure un numero finito: ebbene, innumerevole è impossibile, poiché ogni pluralità innumerevole è disordinata – pertanto non è innumerevole; se quindi il numero non è innumerevole, è composta di un numero finito di parti armonizzate fra loro oppure non armonizzate: che siano senza armonia è impossibile, poiché non esiste naturalmente alcuna composizione di questo genere, quindi è senz'altro composta di parti armonizzate fra loro. Quindi, se comporta delle parti armonizzate, è necessariamente in base all'armonia più perfetta, se è vero che l'Anima è il primo armonizzato – ora, l'armonia più perfetta è il genere diatonico, perché è severo e possente, quindi ne consegue che l'Anima è stata completamente armonizzata in base a questo genere. Si conclude il ragionamento affermando quindi che l'Anima è fatta di parti armonizzate fra loro secondo il genere diatonico. Tutto ciò è vero, ma non impedisce affatto che i rapporti armonici siano delle immagini di certe realtà divine, nello stesso modo in cui il Corpo del Cosmo, che è sferico, è detto essere, a causa della forma sferica, una copia dell'Intelletto, ed i due si corrispondono mutualmente. Ecco ciò che sostiene Porfirio, e senza dubbio ci ha così aiutati a trarre qualche vera conclusione sull'Anima.

- Giamblico: il divino Giamblico celebra i numeri come capaci di causare certe meravigliose proprietà. Celebra quindi la monade come causa di identità e di unificazione; la diade come portatrice di processione e differenziazione; la triade come causa originaria della conversione degli esseri che sono proceduti; la tetrade come armonia completa in quanto contiene in sé tutti i rapporti e fa apparire in se medesima un secondo cosmo ordinato; l'enneade come produttrice del vero perfezionamento e della somiglianza, poiché è perfetta, composta di parti perfette, e partecipa alla natura dell'Identico; l'ogdoade come causa della processione in generale, e della progressione attraverso tutte le cose; infine, l'eikosiheptade come produttrice della conversione degli ultimi fra gli esseri, in modo che si abbia, in ogni lato della tetrade, ciò che permane, ciò che procede e ciò

che si converte, da un lato a titolo primario, e dall'altro secondario. In effetti, l'enneade ha affinità con la monade, essendo un nuovo uno (cf 'Calendario Religioso', s.v. “i giorni del mese secondo Esiodo”: “Dice che il nono del mese è adatto a tutto, sia a piantare sia alla generazione di maschi e femmine. Costituito a partire dal primo perfetto, il tre, che contiene principio, mezzo e fine, al quadrato, dà opportunità per tutte le azioni e soprattutto per quelle della generazione. E difatti l'enneade (il nono giorno) deve il suo nome al fatto di essere come un nuovo uno (*'hen néon'*). Deriva dall'otto che ha ricevuto l'unità- risulta da un cubo in atto che ha ricevuto il cubo in potenza- e genera, per aggiunta della sola monade, il dieci, numero completo. Perciò è adatto a piantagioni e generazioni.”), e l'ogdoade con la diade essendo il cubo che ne deriva (cf. sempre dal testo menzionato prima: “Loda l'ottavo e il nono plausibilmente in quanto portano perfezione (*syntelestikai*) e perciò li ha preposti alle attività umane. Il primo infatti ha avuto tutte le dimensioni, essendo un cubo derivato dalla diade e realizzando per primo l'avanzamento al tre. Il secondo ha avuto per primo la quadratura dal dispari della triade che lo ha generato. Perciò, l'uno in quanto ha dimensione perfetta, l'altro in quanto deriva da un numero perfetto, portano a compimento i lavori intrapresi in essi.”), e l'eikosiheptade con la triade per la medesima ragione. Giamblico introduce quindi permanenza, processione e conversione negli esseri più semplici per mezzo dei numeri anteriori alla tetrade, e negli esseri più composti per mezzo dei numeri posteriori alla tetrade, e la tetrade stessa, che è mediana, comporta la permanenza perché è un quadrato, la processione perché è un numero pari, e la conversione perché è colmata da tutti i rapporti sorti dalla monade – e questi sono tutti simboli di realtà divine ed ineffabili.

- Teodoro: dopo questo insegnamento ammirabile e <...>, (veniamo a quanto esposto) dal filosofo Teodoro, secondo il modo di ragionamento che gli è proprio. Secondo lui, dopo il principio unico, vi sono tre Anime, una che è l'Anima-in-sé ed appartiene alla Fonte originaria, l'altra è l'Anima presa in senso complessivo, e la terza è l'Anima di questo Cosmo. La prima è indivisibile, la seconda si divide secondo i tre interi, e la terza comporta divisioni di ogni genere. Essendovi tre Anime, la prima, quella in sé e che appartiene alla Fonte originaria, è l'Anima intermediaria fra l'essenza indivisibile e quella divisa, di cui la prima è l'Intelletto universalmente inteso e la seconda l'Intelletto che si distribuisce negli esseri individuali: essa è dunque intermedia fra questi due termini, in quanto è la prima Anima sorta dai due che le sono anteriori, essendo stata creata come un intero *uno*, composto di tre generi intermedi. La seconda Anima, quella intesa in modo complessivo, è quella che si divide nelle porzioni e che è stata armonizzata: poiché la prima Anima permane interamente a parte in se stessa, la divisione è la processione che si è compiuta a partire dalla prima, la quale è un intero anteriore alle parti, fino alla seconda, che è invece un intero costituito dalle parti. La terza Anima a sua volta è quella che è stata prodotta per mezzo di rette e di cerchi – nel

caso di questa Anima, in effetti, la scissione dell'Anima intera manifesta la processione e declinazione a partire dall'Anima che è un intero derivato dalle parti, e la processione appunto fino a quell'Anima che è, questa volta, un intero nella parte: infatti, anche nel caso di quest'Anima, la somma totale delle porzioni si ritrova in ciascuna delle due rette ed in ciascuno dei due cerchi. Così, il processo di divisione dell'intera *psychogonia* si compie in tre fasi, conformemente, come si è detto, a queste tre Anime, una esistente in virtù dell'attività unificante dell'Intelletto, la seconda in virtù della sua attività armonizzante, e la terza in virtù della sua attività configuratrice. Dopo aver così distinto i momenti principali della genesi dell'Anima e le tre Anime, quando parla dell'Anima intesa universalmente e divisa in porzioni, Teodoro non discute che di sette porzioni, le rapporta alla divisione secondo gli interi e pensa che si debbano trarre dall'Anima gli enti celesti secondo la serie dei doppi, mentre gli enti sub-lunari a partire dalla serie dei tripli. Assegna così dei numeri propri a ciascuno degli elementi: il 7 alla terra, l'11 al fuoco, il 9 all'acqua, ed il 13 all'aria. Il rapporto geometrico 1,2,4 appartiene così alla terra, forse per via del nome ( $\gamma\epsilon\omega\mu\acute{\epsilon}\tau\rho\eta\varsigma - \gamma\eta$ ), oppure anche perché la terra contiene gli altri elementi nello stesso modo in cui il rapporto geometrico ricomprende le altre medie. Il rapporto aritmetico 2,3,4 appartiene all'acqua, poiché ha due termini in comune con la terra (2 e 4) ed in particolare perché l'acqua è la più incline a moltiplicarsi ed è l'elemento che, fra tutti, comporta la più grande molteplicità, l'icosaedro (perché l'icosaedro, rispetto alla piramide – fuoco – all'ottaedro – aria – e al cubo – terra – comporta il maggior numero di triangoli elementari). Il rapporto armonico 3,4,6 appartiene all'aria, poiché anch'esso ha in comune con quello aritmetico due termini (3 e 4), termini che sono i più grandi secondo la media aritmetica, ed i più piccoli secondo quella armonica. Poiché inoltre la media armonica è di due generi, gli estremi essendo sia nel rapporto del doppio sia del triplo – perché Platone impiega questo rapporto come medio sia fra i doppi che fra i tripli – Teodoro, quando pone gli estremi nel rapporto del doppio, 3 e 6, ha ottenuto l'elemento proprio dell'aria, l'ottaedro che ha il 6 in base agli angoli ed il 4 secondo la base delle due piramidi, ed il 3 secondo la superficie dell'ottaedro che è triangolare (del resto, sono appunto due piramidi sovrapposte); quando invece prende l'altro rapporto armonico, quello 2,3,6, ottiene l'elemento del fuoco, poiché anche questi termini sono, quanto a due fra loro, in comune con i precedenti, ossia 3 e 6, che nell'altra media armonica sono i termini estremi, mentre in questa sono i più grandi, ed inoltre poiché l'elemento del fuoco ha 6 linee di incontro delle superfici piane, due volte la tetrade sotto il rapporto degli angoli e delle superfici, ed una base triangolare. E' così a buon diritto che il 7 appartiene alla terra, il 9 all'acqua, il 13 all'aria e l'11 al fuoco, i rapporti essendo stati posti nei numeri indicati poco sopra, dai quali sono appunto risultati questi numeri, poiché:  $1+2+4=7$ ;  $2+3+4=9$ ;  $3+4+6=13$ ;  $2+3+6=11$ . Ciascun numero ha due termini comuni con il suo vicino, nello stesso modo in cui gli elementi hanno due lati in comune. Così, la riunione di questi numeri dà la serie delle terzine.

[In forma schematica:

I – 1,2,4= 7 > elemento corrispondente: terra

II – 2,3,4=9 > elemento corrispondente: acqua

III – 3,4,6=13 > elemento corrispondente: aria

IV – 2,3,6=11 > elemento corrispondente: fuoco]

Nelle due terzine mediane (2,3,4 e 3,4,6), i termini che sono i maggiori in una, sono i più piccoli dell'altra. Nelle due terzine estreme (1,2,4 e 2,3,6) i termini più grandi sono quelli che formano gli estremi della terzina vicina (così, 2 e 4, estremi della seconda terzina, sono i termini maggiori della prima; 3 e 6, termini estremi della terza, sono i termini più grandi della quarta). Le cose stanno dunque così per la terra e l'acqua (2 e 4 sono i termini estremi della terzina dell'acqua, ed i termini più grandi della terzina della terra); e lo stesso per le terzine corrispondenti al fuoco e all'aria, come appare dai termini posti (3 e 6 sono i termini estremi della terzina dell'aria, e termini più grandi di quella del fuoco). Quindi, assegna poi agli enti celesti il numero 15, al circolo dell'Identico la monade, e al circolo del Diverso la doppia ebdomade a causa della doppia rivoluzione di ciascun astro, dal momento che le sfere stesse sono sette e i corpi celesti che si trovano in esse sono a loro volta sette.

- Critica: queste spiegazioni matematiche comportano senza dubbio una dottrina che non è certo priva di raffinatezza. Tuttavia, quanto al sapere in che modo esse assomiglino ai fatti su cui verte l'indagine, e come le si potrebbe interpretare in senso pitagorico, nulla è stato detto da Teodoro che possa soddisfare l'ascoltatore non superficiale. Sono davvero trovate abili, ma riferiscono l'analisi del diagramma platonico ai numeri monadici (sono sempre quelli della serie 1,2,3,4,9,8,27 -'monadici' perché procedono in progressione geometrica a partire dalla monade), mentre questo diagramma si costruisce in vista dei rapporti da formare per mezzo di questi numeri, per includere tutto l'insieme, medie, hemiolioi, epitriti, epogdooi, leimmata, tutte cose che non è possibile rinvenire nella serie dei primi numeri, di cui invece Teodoro si è servito quando ha assegnato i rapporti agli elementi ed al cielo.

– Dottrina di Siriano

- Introduzione: dopo tutto ciò, prendiamo in considerazione un altro metodo di spiegazione, quello

adottato dal nostro Maestro. Questo metodo non è l'unico che egli ha seguito, però genera, ai nostri occhi, un gran numero di nozioni meravigliose, cui abbiamo accennato anche in precedenza. Siriano dunque afferma che, in primo luogo, è necessario intendere ogni punto di questo testo in due modi: come relativo all'Anima nel suo complesso, in quanto, grazie all'unificazione, è una; come relativo ai multipli rapporti che sono in essa e alla pluralità che, per divisione, essa implica. Infatti, l'Anima è ad un tempo una e molteplicità, rapporto unico e somma di forme di ogni specie, ed imita nell'insieme la totalità del Demiurgo e la divisione delle potenze del Padre.

- Sull'Anima nel suo complesso: in primo luogo consideriamo quindi che cosa sia l'Anima intesa come intero, il suo permanere, compiere la processione in se stessa e la sua conversione, ed anche il modo in cui si prende cura di tutto il resto, in un modo delle forme encosmiche pure ed immateriali, ed in altro modo di tutti i corpi e dell'essenza divisa. Considerato questo, diciamo che l'Anima permane in base alla prima porzione, che compie la processione in base alla seconda, la processione essendo divina e non concepita come implicante affezione o indeterminatezza, e che si converte in base alla terza, perché è dalla terza che viene agli esseri il perfezionamento. Diciamo inoltre che, pur restando interamente completa, radicata negli Intelligibili e solidamente stabilita nell'Intelletto, l'Anima si prende perpetuamente cura anche delle cose inferiori, in un modo di quelle che sono a lei direttamente collegate, in altro modo dei corpi solidi stessi, e di ciascuno dei due in due maniere: le cose che sono a lei direttamente collegate, emanano da lei e ritornano a lei, emanano secondo la potenza generativa della quarta porzione, e si convertono in base alla relazione fra la quinta porzione e la monade, la causa unica (9-1); quanto a tutte le figure solide che si lasciano vedere in forma corporea, procedono secondo la porzione che è otto volte la prima, che è un numero diadico (8), solido, interamente generativo e capace di progredire verso tutte le cose, ed esse si riconvertono secondo la porzione che è ventisette volte la prima, che rappresenta la conversione dei corpi solidi, in quanto questa porzione è triadica ed appartenente alla natura dell'Identico – tale è il carattere del dispari. Pertanto, tre sono le processioni e tre le conversioni in connessione con la permanenza *una* ed unificata dell'Anima. E' anche per questo che tre sono i numeri pari e tre i dispari (2,4,8 / 3,9,27), tutti sorti dalla monade. Questi numeri sono inoltre mutualmente legati, poiché l'Anima stessa compie la processione e la conversione. Quando si converte, produce i primi ricettacoli che la ricevono ed il primissimo ente configurato: producendolo, gli conferisce dimensione e volume; facendolo convertire, lo rende sferico. Ed una volta che l'ha creato tale, produce anche in esso il Cosmo, di cui essa realizza la processione per mezzo dei numeri pari e la conversione per mezzo dei dispari, e l'una e l'altra secondo il cubo, perché, questa volta, è di solidi che essa causa la generazione e la conversione. Triplici sono dunque le processioni e conversioni, l'una senza figura, l'altra configurata a titolo primario, la terza configurata a titolo secondario, e tutto questo per quanto

è possibile, visto che si tratta di numeri.

- Sulle divisioni dell'Anima: dopo le precedenti considerazioni, procediamo con le riflessioni relative alla molteplicità che è nell'Anima, e diciamo che in essa vi sono dei rapporti che comprendono altri rapporti, e che essi formano in lei due divisioni, una che assomiglia agli interi e l'altra che assomiglia alle parti, e che essi sono o universali, o generici oppure specifici oppure parziali. Universali, come quelli dei medi generici, come quelli delle serie in doppi e tripli, specifici, quelli che sono loro subordinati – poiché queste due serie si intendono in diversi modi – parziali quelli degli epgdooi e dei leimmata, in cui si dividono come in altrettante parti tutti i rapporti hemiolioi ed epitriti. Diciamo che Siriano mantiene l'unificazione unica dei rapporti grazie alla monade appartenente all'ordine dell'essenza, la divisione dei rapporti grazie alla processione dell'ordine della diade, le 'ricomprensioni' dei rapporti grazie ai multipli: questi in effetti 'abbracciano' i super-particolari ed hanno una natura più intera rispetto a quelli, nello stesso modo in cui quelli ricomprendono epgdooi ed i leimmata, di cui gli uni hanno il ruolo di specie, gli altri sono contati come parti. Siriano dunque inizia con tutto ciò, poiché rendere la proporzione geometrica comprensiva, da sola, delle due altre medie equivale a costituire l'essenza intera dell'Anima come una geometria demiurgica: infatti, abbiamo già visto che Platone chiama questa proporzione “Giudizio di Zeus”. In seguito, Siriano mostra che queste due altre medie, se le si considera con la prima e le si ricomprende nella prima, dispongono giustamente il tutto, ma se le si separa dalla prima, sono cause di disordine e di eccesso. Infatti, la media che assegna parte uguali ai diseguali è totalmente ingiusta, come lo è quella che lega insieme i contrari senza alcun equilibrio geometrico – ecco perché la media armonica ha bisogno della proporzione geometrica per legare con ordine i contrari, come ha mostrato Platone (31b) quando ha armonizzato il fuoco e la terra per mezzo degli altri due elementi; e la media aritmetica non prospera se non in unione con la proporzione geometrica, poiché presso gli ineguali, è l'inuguale ad essere giusto ed equo. Pertanto, quando la media aritmetica assegna una parte equa agli ineguali, non solo conserva il suo proprio carattere, manifesta inoltre ciò che è dovuto per giustizia, il che è privilegio della proporzione geometrica. Inoltre, diciamo che l'Anima imita le Cause primordiali: con la prima porzione, la Causa unica del Tutto; con la doppia processione, i Principi diadici che seguono l'Uno; con i pari ed i dispari la classe maschile e quella femminile presso gli Dei; con la divisione triadica dei pari e dei dispari, le Triadi Intelligibili-e-Intellettive; con l'ebdomade dei termini, l'ebdomade unitaria (l'eptade degli Dei Intellettivi; cf. “La molteplicità che caratterizza l'ebdomade ha una grande affinità di parentela con la natura propria della Monade, dal momento che viene misurata in base a quest'ultima e viene a sussistere principalmente a partire da essa. Anche i Pitagorici, in effetti, in considerazione del fatto che appellano l'eptade “la luce conforme all'Intelletto”, a mio avviso sono

d'accordo nell'affermare che l'autentica natura dell'eptade è intellettuale e che per via di tale natura l'eptade risulta dipendente dalla monade. Infatti il carattere unitario, che la luce sta ad indicare, appartiene in modo essenziale a tutti quanti i numeri divini a partire da questa Monade.” *Theol. V* 14, 10- 18; ed anche: “Il 7 è un numero venerando: la provvidenza del Dio, Demiurgo del Cosmo, produsse tutti gli enti traendo il principio e la radice della loro generazione nell'Uno primogenito, giacché l'universo procede ad impronta e immagine della suprema Bellezza, e poiché Egli poneva la perfezione e la conclusione del realizzarsi della sua opera creativa nella stessa Decade, il Dio creatore del Cosmo dovette necessariamente considerare il 7 come un suo strumento e come il nesso più dominante e forza che assumeva il suo proprio potere creativo.” Giambli. *Theol. Aritm.* 58)

Con la prima porzione fa del Cosmo un Dio; con la porzione diadica, manifesta la molteplicità e la varietà inerente al Cosmo; con la distinzione fra pari e dispari, stabilisce tutta la distinzione maschile/femminile, dagli Dei fino alle piante – secondo diade e triade, maschile e femminile presso gli Dei, secondo il 4 ed il 9, il maschile ed il femminile presso le classi a noi superiori, e secondo i cubi, 8 e 27, avanzando fino alle forme terrestri e sotterranee della vita – con l'eptade dei termini mantiene tutte le cose, le conserva, le onora con una Provvidenza Intellettuale, regolando come si deve il Tutto con costanza e fissità, ordinando le parti del Tutto e le parti di queste parti, e tutto ciò che, nei più inferiori, è di per sé irrazionale, come il residuo, leimma, della creazione del Cosmo.

- Applicazione di questa dottrina al testo di Platone: possiamo ora, in conformità con questa dottrina, chiarire a fondo ognuna delle espressioni di Platone, e, riferendoci direttamente a ciascuna, si risolverà un gran numero di difficoltà. Ebbene, riprendiamo dall'inizio ciascuna parola del testo e riconduciamola agli insegnamenti di Siriano. 1) In primo luogo, il fatto che Platone non dica che il Demiurgo mette le porzioni nell'Anima, ma che Egli le tolga (“tolse la prima parte”) dall'Anima come se esse vi fossero già, e che, togliendole in questo modo, ricomponne nuovamente con esse l'essenza dell'Anima: questo fatto ci dimostra che questa mescolanza non è come il substrato dell'Anima, e che non è configurata dal Demiurgo come materia o cosa informe, bensì che, essendo uni-forme, è il *pleroma* delle forme, di modo che le indeterminazioni di cui parlano i moderni, le materie che essi pongono negli Intelligibili, non hanno senso rispetto alla presente indagine. 2) Quindi, il fatto di disporre in rapporto alla prima tutte le altre porzioni, il doppio, il triplo, il quadruplo, il nonuplo, l'ottuplo, quella che è ventisette volte la prima: questo fatto rende alla monade l'onore che le è dovuto, e non permette di considerarla come una cosa simile a quel che i più pensano che sia la monade, ossia la più piccola grandezza quantitativa e ciò che ha il ruolo di materia rispetto al numero; obbliga invece in tal modo a considerarla l'Archegetis di tutta l'essenza

dell'Anima, la radice delle potenze che sono in essa, il Focolare del numero che la compone. 3) Inoltre, come non vedere che la duplicazione della prima porzione si accorda con tutta la nostra esposizione? Infatti, il doppio riceve la sua forma dalla diade, è inferiore rispetto all'essenza unitaria, passa alla molteplicità per il fatto che si accresce in quantità ma diminuisce in potenza. Ora, tale è il carattere della processione dell'Anima: quando permane in se stessa in base a ciò che vi è in lei di più divino e quando, come dice Orfeo, “*avendo posto nell'Intelletto la propria testa*” (cf. “*Hipta, l'Anima del Tutto ... portando il Dio sulla testa/avendo posto nell'Intelletto la propria testa, ed avvolgendolo con un serpente, accoglie Dioniso, Cuore del Cosmo; infatti, è grazie a ciò che vi è in lei di più divino che Ella diventa ricettacolo dell'essenza intellettiva ed accoglie l'Intelletto Encosmico.*”), ella procede da quella condizione in base alla diade che è in lei, e procedendo verso se stessa e creando la moltitudine di rapporti e di forme di tutti i generi che sono in essa; quindi, completata questa processione, si riconverte verso il principio, fornendo così una sorta di circolo essenziale, e, con il ritorno, si unisce completamente sia alla potenza generativa che essa stessa contiene, secondo cui si è prodotta da se stessa, e alla monade che la fonda e la unifica – infatti, la potenza perfezionatrice e convertitrice è unita al contempo a queste due, alla causa generativa e alla causa unificante. Detto in breve, nello stesso modo in cui la Vita procede dall'Essere e l'Intelletto è legato ad entrambi, così la processione dell'Anima si compie a partire dalle cause generative, ma la conversione si compie verso le due cause, nel rapporto di 3:2 verso la causa che è al di sopra di lei, nel rapporto di 3:1 verso la causa ancora più al di sopra (emiolo e intervallo di ottava+quinta). E' in effetti appropriato che la potenza che converte ricerchi ardentemente l'intero e diminuisca la divisione, e questo è il rapporto di 3:2 che lo realizza; infatti, mentre il rapporto 2:1 (accordo di ottava) è assolutamente dominato dalla diade, il rapporto 3:2, avendo analogia con il precedente, diminuisce la divisione successiva. 4) Inoltre, che il rapporto del triplo manifesti il fatto che ciò che si converte è alla terza distanza rispetto a ciò che permane, è senza dubbio evidente; se poi si aggiunge che la triade, essendo numero primo, e avendo in primo luogo nella sua totalità principio, medio e fine, ha somiglianza con la monade, che contiene in modo unitario tutta la molteplicità. Con queste parole, Platone ha pertanto dimostrato che il substrato dell'Anima, poiché è costituito nella sua interezza da tre termini, possiede di nuovo una natura triplice. Platone l'ha infatti diviso in ciò che permane, ciò che procede e ciò che ritorna, secondo la divisione dei generi divini: infatti, anche in quel caso i generi sono di tre tipi, quello che permane, quello che procede e quello che ritorna, il primo causa di identità, stabilità e di essenza, il secondo generativo e principio di processione e moltiplicazione, il terzo perfezionante ed elevatore delle cose inferiori verso quelle superiori. 5) Con quel che segue, Platone inoltre mostra come l'Anima ordini le cose inferiori in virtù della sua propria essenza: infatti, prima ancora che le siano conferite potenze ed attività, Platone mostra come presenti nell'Anima stessa questi rapporti a partire dai

quali e grazie ai quali ella dirige le cose che partecipano di lei a titolo primario e ordina tutte quelle che si trovano a due distanze da lei, ella stessa occupando nella sua interezza il rango della monade, mentre tutte le altre cose la imitano nelle loro processioni e conversioni. Infatti, prima di queste stesse cose, l'Anima ha compiuto la processione in base al 2, la conversione in base al 3, e quanto di essa ha compiuto la processione si è completamente distinto da quel che invece permane – perché la processione si compie sotto il segno del 2 – ma ciò che compie il ritorno non si è distinto che a metà. Del resto, la processione ha come tratto distintivo la distinzione, mentre la conversione l'identità e la somiglianza – così, ciò che si è riconvertito è stato reso simile a quello che permane, essendo diventato un 'tutto' (πᾶν) al posto di un 'uno' (ένάς), un intero risultante dalle parti al posto di un intero anteriore alle parti e, mentre sembra essere il triplo di quello che permane, è di fatto inferiore a quello per potenza, ma è comprensivo delle parti che sono in quello.

**τετάρτην δὲ τῆς δευτέρας διπλῆν, πέμπτην δὲ τριπλῆν τῆς τρίτης, τὴν δ' ἕκτην τῆς πρώτης ὀκταπλασίαν, ἑβδόμην δ' ἑπτακαικεκοσιπλασίαν τῆς πρώτης** “una quarta parte doppia della seconda; una quinta tripla della terza; una sesta ottupla della prima; e una settima, ventisette volte moltiplicata la prima.”

L'essenza stessa dell'Anima è stata ricompresa nella serie di numeri di cui abbiamo fin qui parlato, poiché in essa una parte permane, una compie la processione ed un'altra si riconverte. Però, dal momento che si devono far vedere anche le porzioni dell'Anima ed i termini che nell'Anima sono le cause di tutti gli esseri successivi, Platone ha dato un insegnamento anche a tal proposito, tramandando le forme di tutte le cose, quelle che avvolgono e quelle che sono avvolte, che sono in essa. Pertanto, con la quarta e con la quinta porzione, l'Anima contiene i rapporti di tutti gli esseri che partecipano ad essa a titolo primario, suscitando la loro processione con la quarta porzione, facendo loro compiere la conversione per mezzo della quinta porzione: è per questo che Platone ha ricondotto la quarta alla seconda porzione e la quinta alla terza, poiché le parti imitano gli interi e sono proporzionali rispetto ad essi. Con la sesta e la settima porzione l'Anima produce, come si era già detto, gli stessi volumi solidi, creando tali volumi secondo la sesta porzione, e causando la loro conversione in base alla settima porzione: infatti, è con la processione di questi volumi che si completa la figura totale dell'Anima. Si noti quanto sia i numeri sia l'ordine della processione si addicono all'Anima: infatti, il fatto che tutto cominci dalla monade indica che l'Anima compie la sua prima apparizione a partire dall'Intelletto, ed il fatto che tutto si completi nei cubi manifesta che l'Anima è armonia di armonie – poiché questi due cubi (8 e 27), aggiunti l'uno all'altro, danno

l'armonia del Cielo; ed in più, ciascuno di essi è un'armonia: i Pitagorici hanno l'abitudine di chiamare il cubo 'armonia' perché, unico fra tutte le figure, ha i suoi vertici proporzionali fra le superfici e le linee di incontro delle superfici (8 vertici, 12 linee, 6 superfici – 8 è il medio armonico). Inoltre, i secondi termini comportano sia processione che conversione verso la monade; a loro volta, tutti questi termini, permanendo nella loro condizione, i terzi si dividono fra loro quello che procede e quello che si converte, e si rifanno ai termini immediatamente al di sopra di loro; i quarti invece si rapportano alla monade perché, se si prendono i sette termini insieme, la monade imita ciò che permane, i medi che sono dei doppi, ciò che procede, e gli ultimi ciò che si converte. Infatti, questi ultimi sono entrambi triadici: l'ottuplo è il triadico ed il ventisette volte la monade è anch'esso triadico, perché sono alla terza potenza (di fatto:  $2^3=8$  /  $3^3=27$ ). Al contempo manteniamo quindi la totalità unica dell'Anima nella mescolanza, la triplicità dell'Anima nei terzi termini, il carattere tetradico dell'Anima nei quarti, in base a cui essa produce tutte le cose conformemente ai due generi di Provvidenza, e vediamo in che modo, con la totalità, l'Anima contenga l'aspetto trimorfo e, con esso, il tetradico, ed in che modo essa unisca sempre le parti agli interi per ottenere una completa unificazione.

**μετὰ δὲ ταῦτα συνεπληροῦτο τὰ τε διπλάσια καὶ τριπλάσια διαστήματα, μοίρας ἔτι ἐκεῖθεν ἀποτέμων καὶ τιθεὶς εἰς τὸ μεταξύ τούτων** “Dopo di ciò, riempi gli intervalli doppi e tripli, tagliando ancora dal tutto altre parti e ponendole in mezzo a questi intervalli”

I Teologi dicono che nel Demiurgo vi sono sia delle potenze che dividono sia delle potenze che riuniscono, e dicono che, con le prime, il Demiurgo separa la propria autorità regale da quella del Padre (castrazione di Crono, nel mito) e che, con le altre, fa dipendere tutta la sua attività demiurgica dalla monade paterna (legami di Crono), e di fatto chiamano queste operazioni 'tagli/sezionamenti' e 'legami'. In base a queste potenze dunque, anche adesso che il Demiurgo, per mezzo dei termini demiurgici, stabilisce delle divisioni nell'essenza dell'Anima, egli è detto 'tagliare' delle porzioni nella totalità dell'Anima, e poi di nuovo è detto legare queste porzioni con certi legami, ossia quei legami che costituiscono i medi, grazie ai quali fa in modo che ciò che è stato diviso sia riunificato, nello stesso modo in cui fa sì, per mezzo dei 'tagli', che l'unificato sia diviso. Questo passo dimostra dunque che la dottrina di Platone si rifà direttamente ai principi dei Teologi: come si realizzi ciò, lo vedremo adesso passando all'analisi dei dettagli del passo. Che l'Anima intera sia co-sostanziale a se stessa, che in essa le parti siano simili all'intero e come dello stesso colore dell'intero poiché l'Anima è interamente intellettuale e rapporto intellettuale, Platone lo

manifesta quando trae dalla stessa mescolanza sia gli interi nell'Anima sia le parti: infatti, le porzioni tagliate non sono che certe parti che si sono distinte nell'essenza stessa dell'Anima. Che d'altra parte, vi sia un ordine gerarchico fra le forme prime, le medie e le ultime, Platone lo dimostra con l'aggiunta di μοίρας ἔτι ἐκεῖθεν ἀποτέμνων, “tagliando *ancora* altre porzioni”. Di fatto, quando noi vediamo un medesimo carattere manifestarsi in maniera più oscura, aggiungiamo 'ancora', come quando diciamo che la Luna appartiene 'ancora' al sistema celeste poiché, pur constatando che la Luna differisce un poco da quel sistema, vediamo anche che conserva una certa somiglianza con i corpi celesti. Per impedire dunque che noi pensassimo che vi sia la stessa dignità in tutti i rapporti inerenti nell'Anima, Platone ha aggiunto qui 'ancora' – ed indica anche ciò: più noi andiamo verso l'interiorità dell'Anima e cerchiamo di scrutare il centro del centro, più cadiamo in forme parziali, poiché gli 'avvolti' sono più parziali rispetto agli 'avvolgenti' e questi ultimi sono più divini degli altri. Il Cosmo imita ciò, Cosmo che possiede, attorno alla creazione sub-lunare, il corpo divino, e, in modo generale, attorno al corpo divino, l'Anima stessa. Così, tutte le sovramenzionate divisioni dell'Anima, sia le generative – poiché tali sono i doppi – e le perfezionatrici – poiché tali sono i tripli – abbracciano dei rapporti più parziali, grazie ai quali organizzano, fino agli ultimi livelli, le parti del Tutto – ed è quel che Platone ci insegna proprio nel passo immediatamente successivo.

**ὥστε ἐν ἐκάστῳ διαστήματι δύο εἶναι μεσότηας, τὴν μὲν ταύτῳ μέρει τῶν ἄκρων αὐτῶν ὑπερέχουσαν καὶ ὑπερεχομένην, τὴν δὲ ἴσῳ μὲν κατ' ἀριθμὸν ὑπερέχουσαν, ἴσῳ δὲ ὑπερεχομένην.** “in modo che in ciascun intervallo vi fossero due medi, ed uno superasse gli estremi e fosse superato della stessa frazione di ciascuno di essi, mentre l'altro superasse e fosse superato dallo stesso numero.”

In questo passo, bisogna in primo luogo notare come Platone dica che questi due medi sono compresi nella media geometrica, poi che egli pone la media armonica prima di quella aritmetica in quanto più elevata. Infatti, anche se la media aritmetica possiede a sua volta la proprietà di generarsi da sé, la semplicità e l'affinità con l'identità – del resto, l'uguaglianza è una sorta di identità, è per questo che Platone nelle *Costituzioni* (*Leggi* VI 757a) ha definito la media aritmetica “produttrice di amicizia”, poiché si ricollega all'uguaglianza numerica, nello stesso modo in cui ha definito la media geometrica “produttrice di giustizia” poiché mira a ciò che deve andare per il verso giusto, ed anche perché l'una ha in sorte la quantità in se stessa, e l'altra la quantità relativa, ed una si lascia vedere nella quantità delle parti, mentre l'altra nel loro ordine di grandezza, poiché 'terzo' o 'quarto' designano propriamente un grado di grandezza – ebbene, la media armonica è comunque posta al

primo rango come la più prossima alla media geometrica, e ciò a buon diritto: infatti, essa causa l'identità fra gli estremi, attribuisce ai termini maggiori dei rapporti maggiori, ai minori rapporti minori, e, a causa di ciò, ha maggior affinità con la ripartizione conforme al merito. Bisogna dunque dire che la media armonica possiede queste due proprietà: lega tutta l'identità presente nell'Anima ed assicura ai corpi celesti la concordia indissolubile, dal momento che assegna ai circoli più grandi delle potenze e dei movimenti maggiori, ai più piccoli potenze e movimenti minori – di fatto, quelli che avvolgono si muovono di più di quelli che sono avvolti. Dal canto suo, la media aritmetica ha queste due proprietà: mantiene insieme tutta l'alterità presente nell'Anima ed è la causa del fatto che gli enti sub-lunari si accordino reciprocamente in virtù dell'uguglianza nella reciprocità – poiché ogni cosa non subisce dall'azione delle altre più di quanto essa stessa non agisca a sua volta sulle altre, ed il fatto di trasmutare le une nelle altre appartiene ugualmente a tutti gli elementi del mondo sub-lunare in virtù della media aritmetica – ed introduce negli elementi con le parti più piccole dei movimenti più grandi e più rapidi, e negli elementi con le parti più grandi dei movimenti più lenti.

**ἡμιολίων δὲ διαστάσεων καὶ ἐπιτρίτων καὶ ἐπογδόων γενομένων ἐκ τούτων τῶν δεσμῶν ἐν ταῖς πρόσθεν διαστάσεσιν, τῷ τοῦ ἐπογδοῦ διαστήματι τὰ ἐπίτριτα πάντα συνεπληροῦτο** “Originandosi da questi legami nei precedenti intervalli nuovi intervalli hemioli, epitriti ed epogdooi, riempì tutti gli intervalli epitriti con l'intervallo epogdoo”

Che, essendo stati creati dei legami negli intervalli doppi e tripli in conseguenza delle due suddette medie, l'armonica e l'aritmetica, gli epitriti e gli hemioli che sono apparsi nelle medie sopramenzionate siano frazionati dall'intervallo di epogdoo, lo si vede chiaramente sia da quanto si è appena detto sia se si esamina il fatto nei numeri 6,8,12,18: infatti, in questi numeri, il doppio ed il triplo risultano da epitriti ed hemiolia (infatti:  $8 = \frac{4}{3} \times 6$ ;  $12 = \frac{3}{2} \times 8$ ;  $18 = \frac{3}{2} \times 12$ ). Ora, come si può accordare quanto dice questo passo con quanto esposto in precedenza (cf. 'dottrina di Siriano')? Forse si deve intendere questo passo come una conseguenza di quanto spiegato fin qui: in effetti, nello stesso modo in cui le due medie hanno diviso in due il Tutto, così i rapporti epitriti ed hemiolioi hanno stabilito in questo Tutto delle divisioni più particolari – infatti, questi rapporti sono quelli che hanno ordinato tutte le realtà che, benché siano degli interi, sono anche parti di parti. Ciascuno di essi è perciò un intero in base al numeratore, una parte in base al denominatore, parte di parte in base all'eccesso del numeratore sul denominatore. Poi, dal momento che in ciascuna delle sfere vi sono dei generi di anime divine, altre demoniche, altre parziali, esattamente come le nostre anime, e che i generi divini secondari partecipano interamente ai generi divini primari, mentre i

generi demonici partecipano a quelli divini interamente però sotto un solo aspetto – ed è per questo che sono detti essere più parziali, poiché non hanno ricevuto tutte le proprietà dei generi divini – e che i generi più parziali partecipano in modo parziale talvolta al genere demonico e talvolta ad un altro genere, e mai allo stesso genere, l'Anima contiene i rapporti di questi generi, il multiplo come rapporto di partecipazione in senso generale, il super-particolare come rapporto di partecipazione secondo un certo aspetto e come, in ogni caso, ciò che marca in modo specifico l'identità  $(1+1/x)$ , il rapporto corrispondente a  $1+2/x$ ,  $1+3/x$  etc, come rapporto di associazione che generalmente si compie parzialmente fra i partecipanti ed i partecipati. E' quindi con questi rapporti che sono ordinati tanto gli elementi quanto le sfere celesti, che partecipano alla terza totalità benché siano comunque parti delle due sezioni del Tutto. Poiché d'altra parte ogni totalità comporta, oltre a se stessa, delle parti – è certo almeno che ad ogni sfera differente appartiene una molteplicità differente che le è propria e che con ogni elemento ha fatto la sua apparizione anche un numero differente – il rapporto epogdoo, che colma i vuoti degli epitriti e degli hemiolia, produce anche i complementi delle porzioni intere e li mette in accordo con le totalità corrispondenti. Si vede come, nelle scienze matematiche, la media geometrica contenga le due altre medie, quelle i rapporti epitriti ed hemiolioi, l'altra gli epogdooi: nello stesso modo in cui l'Anima, in base alla sua totalità, ha prodotto il Tutto, in base alla diade essenziale ha diviso il Tutto in due, ed ha creato le parti principali del Tutto, che sono a titolo secondario degli interi a loro volta, in base alle cause della terza totalità ha ordinato le sfere e gli elementi, secondo i numeri che sono loro appropriati ha colmato le sfere di forme e porzioni convenienti per mezzo delle porzioni suddette.

Esponiamo la questione anche nel modo seguente: il Tutto contiene delle sfere e, in ogni sfera, dei viventi divini, demonici e psichici/parziali – infatti, ogni sfera riceve anche delle anime parziali. Ora, in tutte le sfere ed in tutti i viventi, sono i rapporti armonici dell'Anima complessiva che armonizzano le essenze divise nei corpi e questi stessi corpi. Infatti, l'Anima mantiene insieme queste essenze con la sua sola esistenza: ora, di quelle che mantiene appunto unite con la sua sola esistenza, essa contiene grazie alla sua esistenza anche i principi creativi che causano questo mantenimento, nello stesso modo in cui il fuoco, che riscalda in base alla sua sola esistenza, è caldo a titolo primario. Quindi, l'Anima contiene l'accordo di quarta (epitrito), grazie al quale mette mutualmente in accordo le essenze divise nei corpi ed i corpi stessi di ciascuna sfera e dei viventi divini, demonici e parziali che sono in ciascuna sfera. Infatti, non è per mero caso che queste essenze sono comprensive le une delle altre, né che si succedono le une con le altre, ma che dopo i viventi divini vengono quelli demonici, e dopo questi i viventi parziali, e che sempre secondo l'ordine naturale gli esseri secondi si armonizzano con i primi – si ha dunque l'accordo di quarta in ciascuna sfera. I rapporti che uniscono ciascuna sfera con i viventi divini che sono in essa, come

anche i rapporti fra questi viventi divini e quelli demonici, devono essere i veri intervalli epogdooi (tono,  $9/8$ ), i quali comportano un intervallo perfetto, ad un tempo armonici rispetto al primo ed appropriati ai corpi: perché l'ogdoade comporta tre dimensioni, è corporeiforme, come l'enneade è una superficie, e ciascuno dei due ha affinità con l'uguaglianza. Inoltre, le nature degli esseri inferiori dipendono sempre dalle combinazioni corporeiformi inerenti agli esseri che li precedono, poiché le nature partecipano a questi esseri ed al rapporto corporeo che è in essi. E' quel rapporto che designa la porzione detta ottava del partecipato. Infine, il rapporto dei viventi parziali con i viventi demonici ha il valore del leimma poiché è il rapporto corrispondente a  $1+2/x$ ,  $1+3/x$  etc, (come rapporto di associazione che generalmente si compie parzialmente fra i partecipanti ed i partecipati) ed appropriato alla terza forma (parziale, dopo le divine e le demoniche). Questi viventi parziali infatti non posseggono una forma di vita *una*, essendo senza posa in discesa o in ascesa, e partecipando ai viventi superiori solo in modo parziale ed irregolare. Inoltre, mentre il numero dodici è consacrato agli Dei e agli esseri che ci sono superiori, il tredici è appropriato agli esseri che escono da tale dominio ed ordinamenti. Se infine distinguiamo fra i viventi parziali stessi, le anime immacolate, che Platone ha l'abitudine di chiamare Eroi, e la folla delle altre anime, si troverà che anche in ogni sfera l'accordo di quinta e, in questo caso, i viventi eroici saranno con quelli demonici nel rapporto epogdoo a causa della forma immacolata della loro vita, mentre la folla degli altri viventi parziali sarà con quelli eroici ancora nel rapporto del leimma, di modo che, in ciascuna sfera, si avranno i rapporti epitriti, hemiolioi ed epogdooi.

O meglio, accade così: il Tutto è stato diviso in quattro parti, conformemente alle quattro Forme Ideali del Modello. In ciascuna di queste quattro porzioni ci sono tutti i viventi, i divini, i demonici, gli eroici, le anime umane, tutti armoniosamente in combinazione gli uni con gli altri e con la totalità loro propria, il Cielo, producendo tutti, con la loro totalità, l'accordo di quinta, senza la loro totalità, l'accordo di quarta per mezzo dei quattro tipi di viventi, in base a cui Platone ha diviso sia il Tutto sia le specie di tutti i generi di viventi. Platone dunque ci insegna con queste parole anche i rapporti comprensivi di altri rapporti, che sono stati completati secondo una sola ed unica armonia: poiché l'Anima è tutta ricolma di questi rapporti, essa colma anche questo mondo visibile, facendo di tutte le cose delle grandezze razionali e mutualmente accordate.

**λείπων αὐτῶν ἐκάστου μόριον, τῆς τοῦ μορίου ταύτης διαστάσεως λειφθείσης ἀριθμοῦ πρὸς ἀριθμὸν ἐχούσης τοὺς ὄρους ἕξ καὶ πενήκοντα καὶ διακοσίων πρὸς τρία καὶ τετταράκοντα καὶ διακόσια.** “lasciando una piccola parte di ciascuno di essi, in modo che l'intervallo lasciato di questa piccola parte fosse definito dai valori di un rapporto numerico, come 256 sta a 243.”

I. Ruolo del leimma: che cos'è il leimma, che ruolo ha, in che modo, essendo ben accordato, entra a far parte dell'armonia completa, una volta che sia stato coordinato agli altri rapporti, lo si è già visto molto bene nella spiegazione fornita in base alle scienze matematiche. Ora, anche nel Cosmo c'è qualcosa di simile, per quanto sia possibile in un Tutto, il leimma essendo presente negli ultimi viventi ricompresi (anime parziali di cui sopra), indipendentemente dal rapporto che si è manifestato, come si è detto poco sopra, in virtù della divisione quadripartita del Tutto. In effetti, da ciascuna sfera discendono degli effluvi fino alle regioni sotterranee, e certi sedimenti, mescolanze degli stessi elementi, effluvi e sedimenti che, benché comportino una gran misura di confusione, di oscurità e di materialità, tuttavia contribuiscono anch'essi alla struttura e all'armonia complessiva del Tutto. Di questi residui dunque Platone pone la causa nell'Anima complessiva e l'ha chiamato 'leimma', che designa l'ultimo grado della discesa. Di fatto, quando i Teologi pongono fin nel luogo sotterraneo le potenze degli Dei più sublimi, dal momento che Zeus ha ordinato anche le cose di laggiù in modo da renderle in grado di partecipare a Dei così grandi, cosa bisogna pensare dell'Anima del Tutto? Forse non deve organizzare, a maggior ragione, tutta questa regione che sembra essere disordinata, ricomprendere la causa della sua esistenza e, in virtù di tale causa, disporla come si conviene? Del resto, come governerebbe il Tutto o dove condurrebbe saggiamente tutte le cose, se essa non regolasse l'irregolare e non ponesse tutti gli ultimi esseri in armonia con la vita unica del Cosmo? Se inoltre si ammette che, anche di questi residui, le cause preesistono nel Demiurgo, come dice Orfeo: *estremo sostegno all'interno della terra le radici, l'oscuro Tartaro ed i confini della terra*, cosa vi è di sorprendente nel dire che l'Anima del Tutto, che contiene in modo appropriato alla sua condizione tutto ciò che l'Intelletto divino contiene in modo demiurgico, ha ricompreso dal principio le cause stesse degli ultimi esseri del Cosmo e di ciò che è come il sedimento di tutto l'insieme? Poiché l'Anima contiene il Cosmo invisibile prima di quello visibile e percepibile – che cosa sia dunque il leimma lo si comprende da ciò. Ora, il leimma esiste sia in quattro modi sia in un modo solo, ed è appropriato che l'Anima contenga il rapporto secondo due modi, rapporto secondo cui il leimma esiste sia in quattro modi che in uno solo, se è vero che questo deve necessariamente contribuire al Tutto e a ciascuna parte. Se poi si prendessero in considerazione le cifre che compongono i numeri (200+50 (o 40) +6 (o 3) che compongono i numeri 256 e 243), si vedrà che anche queste cifre mantengono un'ammirevole corrispondenza con

ciò che si verifica nel Tutto. 1) Il passaggio alle diadi della terza serie (il passaggio a 200) manifesta il grado di discesa complessiva e totale allontanamento dalla Causa, poiché questo passaggio alle centinaia abbraccia sia ciò che vi è di più parziale nell'Anima sia ciò che vi è di inferiore e più materiale nel Cosmo. 2) Tetrade e pentade nelle decine (40 e 50) legano anche questi residui agli esseri primi e li congiungono ai Principi, poiché la tetrade ha ricevuto in sorte una proprietà creatrice ed ordinatrice, mentre la pentade richiama indietro tutto ciò che ha compiuto la processione e lo riconduce verso le potenze più vicine all'unità. 3) La triade e l'esade nelle unità (3 e 6) donano a loro volta perfezione anche a questi residui per mezzo della conversione. 4) Se il rapporto corrispondente a  $1+2/x$ ,  $1+3/x$  etc, è di 13 a duecentoquarantatreesimi, questo numero tredici non è senza relazione armoniosa con il Tutto. Infatti, dopo la processione totale dei sensibili e la discesa fino alla terra, che si dice essere la dodicesima porzione del Cosmo, tutta la regione sotterranea non può che essere la tredicesima parte del Tutto, e ciò che deve corrispondere a questo numero tredici sono i riflessi degli elementi una volta che siano giunti a questa regione sotterranea. Pertanto, ciò che vi è di più materiale nel Tutto compie completamente la sua processione, e una volta completata, è ordinato e, così ordinato, compie la conversione. Inoltre, in ciascuna porzione, le ultime specie sono inferiori rispetto a quelle di esseri eterni, alle quali è consacrato il numero dodici, ed è giusto dire che queste specie si legano e si associano mutualmente in base al numero tredici, dal momento che da tempo il dodici è stato detto essere sacro agli Dei e alle classi di esseri che sempre sono legati agli Dei.

Tutto ciò, dunque, l'Anima l'ha ricompreso in modo unitario con il rapporto del leimma; oltre a ciò, l'enneade delle unità, che fornisce il 3 unito al 6, ha manifestato il limite dei rapporti dell'Anima. Infatti, questi rapporti, che iniziano dall'unità, passano all'enneade, e dalle unità alle decine, e dalle decine alle centinaia: triadiche pertanto, come si era detto prima, sono la processione totale dell'Anima e la maniera progressiva in cui, a partire dalla Causa Demiurgica, si è manifestata secondo il rapporto dell'essenza e dell'armonia. Che cosa dunque indichi il leimma nell'Anima è stato qui definito.

II. Corrispondenza fra il diagramma totale ed il Tutto: l'insieme del diagramma della generazione dell'Anima comprende 34 termini, oppure, a causa dell'apotome, 36 termini. Se comprende 36 termini, diremo che ciò si addice all'Anima in quanto tale numero deriva dall'esade moltiplicata per se stessa, essendo l'esade consacrata da lungo tempo all'Anima, visto che è il primo numero pari-impari proprio come l'Anima è mediana fra gli Indivisibili ed i divisi, di cui agli uni si addice il dispari e agli altri il pari, ed anche perché l'esade è un numero ciclico (ossia, quei numeri che terminano con la stessa cifra quando elevati al quadrato – appunto,  $6 - 36$ ), come la pentade ( $5 -$

25), salvo per il fatto che l'esade è un'immagine del circolo dell'Intelletto in quanto maschile, mentre la pentade è un'immagine del circolo dell'Anima in quanto femminile. Se invece il diagramma comprende 34 termini, anche questo numero si addice all'Anima, se è vero che l'Intelletto è monade in quanto indivisibile, il Cosmo decade, l'Anima tetrade. E' per questo che il Numero è passato “*procedendo dall'abisso inviolato della Monade, fino alla molto divina Tetrade; quella dunque ha generato la Madre universale che riceve ogni cosa, la Venerabile, che impone un limite a tutte le cose, l'Inflessibile, l'Infaticabile: si chiama Decade pura.*” La tetrade ha come lato una diade e, se elevata due volte al quadrato con l'aggiunta del lato, produce appunto il numero 34 (infatti:  $2 \times 4^2 + 2 = 2 \times 16 + 2 = 34$ ), il quale è un'immagine dell'Anima quando si moltiplica a partire da se stessa, ed anche la sua propria potenza generativa. Se d'altra parte il diagramma è composto per mezzo del secondo epogdoo, 16 e 18, vi sarà così la corrispondenza con l'Anima, a cui l'epogdoo si addice particolarmente. Questo epogdoo, essendo *paramese* (cf. scala musicale greca; [III Libro, I sezione](#)) fra gli intervalli nel tono e gli intervalli fuori dal tono, è appropriato alla natura mediana dell'Anima e, in modo più generale, caratterizza il genere diatonico, in base a cui tutta l'Anima è stata armonizzata. Inoltre, poiché ha ricevuto in sorte il fatto di essere il secondo, deve essere appropriato al rango dell'Anima, nella quale tutti i Generi dell'Essere sussistono in modo secondario. Oltre a tutto ciò, il diagramma comporta quattro volte l'ottava, “il più completo di tutti gli accordi”, una quinta, e si completa con un tono. Ebbene, visto che, come si era detto, la divisione del Cosmo, che è quadripartita, è discesa dall'alto fino al Tutto, con l'intermediario dell'Anima, a partire dal Vivente-in-sé e dalle quattro Forme che sono in Lui, questo diagramma deve contenere la quadruplici causa dell'armonia perfetta inerente a ciascuna delle regioni del Cosmo, armonia grazie a cui il Cielo è un ordine unico accordato con se stesso in modo celeste, la terra contiene tutte le cose in modo terrestre, e lo stesso vale per ciascuna delle due regioni mediane fra questi estremi. Poi, dal momento che il Cosmo non è solamente quadripartito, ma ha anche una quintupla figura, poiché contiene oltre alle quattro anche una quinta forma, è a buon diritto che, dopo quattro volte l'ottava, l'Anima contenga di per sé anche l'accordo di quinta. Infine, poiché la divisione del Cielo si compie in otto sfere, mentre quella del Cosmo intero in nove sfere, e visto che la prima divisione è consacrata alle Sirene di cui si parla nella *Repubblica*, mentre la seconda al gruppo delle Muse, al di sotto delle quali sono le Sirene (cf. Paus. IX 34,3 per l'agone musicale fra le Muse, vittoriose, e le Sirene, per istigazione di Hera; le Sirene sono appunto dette essere figlie di Gaia e compagne di Kore in Eur. *Hel.* 167, trasformate in uccelli da Demetra per non aver ritrovato la Figlia, in Pseudo-Hyg. *Fabulae* 141, oppure figlie di Acheloo e di Melpomene, in Pseudo-Apollodoro, *Biblioth.* E7. 18), è a buon diritto che il tono 9/8 conclude tutto il diagramma. Quindi, non si possono immaginare altre divisioni rispetto a quelle che ci sono state tramandate da Platone, ossia la divisione in quattro, in cinque, in otto ed in nove, che egli ha messo per iscritto sia qui che

nella *Repubblica*, di modo che il diagramma della generazione dell'Anima risulti a buon diritto da tutto ciò che è stato fin qui esposto, ossia dal tono, dalla quinta e dalla quadruplici ottava, perché tutto ciò apparisse nella totalità del Cosmo come possedente la stessa potenza che ha nella totalità del diagramma. E tutto questo conformemente alle divisioni platoniche degli enti encosmici, divisioni che sono tre, secondo le forme, le figure e le sfere. Così dunque tutti i rapporti hemiolioi ed epogdooi sono i legami delle classi più parziali comprese sia nelle cinque regioni del Tutto sia nella divisione in otto ed in nove, i legami ad esempio degli Dei, o dei Demoni, o delle anime, o delle nature, o dei corpi e, fra gli Dei, i legami sia di alcuni Dei sia di altri – poiché, in ogni regione, vi sono classi differenti di Dei e sempre le classi inferiori assomigliano e corrispondono a quelle che le precedono – e nello stesso modo, fra i Demoni, il legame tanto di una serie quanto di un'altra serie, ed ugualmente per le anime, le nature ed i corpi. Questo accordo di quinta e questo rapporto epogdoo non sono, dopo la quadruplici ottava, stati posti invano, bensì perché sono i legami che complessivamente riuniscono il Tutto, che riuniscono ad esempio, al contempo, tutti i termini disposti secondo la divisione quadripartita e tutti quelli che sono stati divisi in otto ed in nove, in modo da congiungere l'unico rapporto della divisione in nove sfere con la divisione in otto sfere, nello stesso modo in cui sono legami anche i leimmata di tutti gli epitriti, per cui, in ogni regione, i gradi estremi ed assai frazionati dell'ordinamento quadripartito, o le influenze che tutte le cose insieme esercitano in comune sul più estremo legame del Cosmo, influenze grazie a cui Dei, Demoni, anime parziali e nature discendono in questo luogo, si accordano fra loro, ma in base all'accordo più debole e parziale, quello che avevamo detto essere quello corrispondente a  $1+2/x$ ,  $1+3/x$  etc. E' dunque a ragione che Platone, giunto a questo punto, ha aggiunto che il Demiurgo aveva già impiegato nella sua divisione tutta la quantità della mescolanza: infatti, né il Dio né la Natura fanno qualcosa invano. Pertanto, non ha creato una mescolanza in eccesso o in difetto rispetto alle porzioni, bensì ha prodotto nella sua operazione solamente ciò di cui aveva bisogno per la totalità stessa dell'Anima, poiché l'intero che risulta dalle parti non è altro che le parti che gli appartengono, ed è totalmente composto dalle sue parti proprie. Tutta la mescolanza è fatta di rapporti armonici e, per dirlo in generale, tutta questa armonia è, nell'Anima del Tutto, il prototipo essenziale dell'armonia che regna in tutte le divisioni del Cosmo. Inoltre, il numero complessivo dell'Anima, delle unità essenziali che sono in essa, secondo la processione in base a tutte le disposizioni dei numeri, è di 100 migliaia, 5000, 900, 40, 7. Tale numero è progredito in base alla decade, in modo che l'Anima divenga cosmica, poiché la decade è il numero del Cosmo; in base alla pentade, perché l'Anima si volga a se stessa, infatti la pentade provoca la conversione a sé; in base all'enneade, in modo che tale numero contenga il Tutto non solo in modo monadico, ma in quanto passato dalla monade fino alle ultime unità sorte dalla monade; in base alla tettrade, in quanto l'Anima riunisce la divisione quadripartita in un tutto unico; in base all'ebdomade, in quanto l'Anima fa volgere tutte le

cose verso la monade, a cui precisamente si rifà l'ebdomade, che sola è senza madre e non femminile. Inoltre, questo numero sussiste, nell'Anima del Tutto, in modo totale, nelle anime divine in modo totale e parziale in quanto agiscono in riferimento all'Anima del Tutto, nelle anime demoniche all'inverso in quanto agiscono in modo ancora più parziale rispetto a quelle divine, e nelle anime umane in modo solo parziale e cognitivo – poiché è in modo cognitivo che tutte le forme risiedono nelle anime umane, ad esempio, la forma dell'uomo, del Demone, del Dio, in modo che esse conoscano tutte queste cose per mezzo di queste forme, le quali, negli esseri superiori, esistono sia in modo creativo sia cognitivo. Questa mescolanza pertanto appartiene solo all'Anima del Tutto, ed accade lo stesso per le anime divine e similmente per quelle demoniche, di cui ciascuna ha un intelletto superiore alla sua essenza ed un veicolo proprio ed una vita particolare legata a tal veicolo. Quanto al sapere se, anche nel caso delle anime parziali, si debba porre l'Indivisibile al di sopra di esse ed il divisibile che le segue, o se le cose stiano in un modo o nell'altro, ci soffermeremo sulla questione nel trattato sulla generazione di queste anime, quando cercheremo di vedere quale sia il giudizio di Platone in merito ad esse.

\*\*\*

*Continua ...*

IV sezione: la forma dell'Anima